

## Punti di vista

L'intervento di don Paolo Boschini: alcune idee e criteri per rilanciare il dibattito

• DON PAOLO BOSCHINI\*

**L**e recenti discussioni sulla stampa locale – e non solo – a proposito della mostra “Scampia. Volti che interrogano”, che è stata ospitata e sfregiata all'interno della

# L'opinione pubblica dei cattolici è un diritto e una virtù

ne viene data nelle differenti situazioni della vita ecclesiale.

Ciò basta a concludere con gioia che la Chiesa cattolica è luogo di libertà, in cui si può discutere quasi su tutto, senza timore di compromettere la fede e le verità che essa co-

sto episodio per avviare una discussione sui valori e sulle regole della comunicazione pubblica tra i cristiani. Ecco una formulazione in sette punti.

1. Si può e si deve discutere su tutto ciò che non riguarda direttamente le verità

sere facilmente identificabili. 5. L'argomentazione deve essere essenziale, ragionevole e mite. Gli elementi di criticità devono essere evidenziati senza fomentare il sospetto che la “controparte” sia in mala fede o manchi di fondate motivazioni teologi-

che e pastorali. Siamo fratelli e sorelle nella fede anche quando non pensiamo e non agiamo allo stesso modo. L'uniformità non è un segno certo di comunione ecclesiale, né la pluralità è un segno altrettanto certo di scismi e eresie.

6. Le discussioni pubbliche sui mass-media devono avere un termine. Esso non può essere costituito dall'estenuazione del tema o dei partecipanti a quel dibattito. E neppure ci si può aspettare un intervento diretto dell'autorità ecclesiale che ingiunga il silen-

zio ai “litiganti”. Il termine di ogni dibattito è la capacità dei discutenti di addivenire a punti di convergenza, a partire dai quali iniziare a costruire di comune accordo progetti ecclesiali e sociali innovativi. Se una discussione pubblica tra cattolici non si traduce in progetti condivisi è sterile e va rapidamente abbandonata.

7. Non si boicottino i pensieri o gli eventi altrui. Lo sforzo di comprendere le ragioni degli altri è l'elemento che identifica un cattolico sulla scena pubblica e lo rende testimone credibile della verità che afferma.

Nel dibattito pubblico tra i cattolici il ruolo della cosiddetta stampa cattolica (in particolare del settimanale diocesano) è di importanza essenziale, perché essa deve offrire regolarmente a cristiani di opinioni differenti la possibilità di confrontarsi fraternamente su argomenti di particolare rilevanza e complessità per la vita ecclesiale e sociale. I redattori degli or-

gani cattolici di stampa hanno così il compito di suscitare, moderare e incrementare la pluralità di vedute tra i cattolici. Per questo è essenziale che i redattori siano liberi e competenti nell'esercizio della loro professione; e che siano appassionati alla Chiesa nello stile del loro comunicare. Le ingerenze dall'alto, così come le pressioni dal basso sono atteggiamenti che ostacolano pesantemente l'esercizio di tale professione a servizio della comunità cristiana. Ai redattori della stampa cattolica spetta il compito di favorire anche nei mass-media quella “convivialità delle differenze”, che è tipica della ricerca cristiana della verità e che fa amare la comunicazione pubblica come modalità per incontrare e esprimere la “verità sinfonica” e inesauribile della nostra fede.

\* docente di Teoria e Etica della Comunicazione nella Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna



chiesa parrocchiale B.V. Addolorata, hanno riproposto un tema tanto cruciale quanto imbarazzante: è legittimo che i cattolici confrontino le loro opinioni e, se è il caso, discutano animatamente tra loro sui mezzi di comunicazione pubblica?

Il Magistero recente non ha dubbi: la ricerca della verità nel libero confronto delle opinioni e nel comune desiderio di una profonda comunione delle menti e dei cuori è un diritto-dovere dei membri della Chiesa cattolica. Questa affermazione ha un'ovvia limitazione: non possono essere sottoposti al dibattito pubblico gli articoli fondamentali della nostra fede, professati nel Credo.

Questa linea di demarcazione non è però così scontata, dal momento che negli ultimi decenni la Chiesa cattolica ha continuamente accresciuto la miriade di regole, specialmente in campo morale e liturgico, che intendono guidare il comportamento di pastori e fedeli. Si tratta di norme che, pur fondate sull'indiscutibile autorevolezza della Chiesa, non hanno però lo stesso spessore teologico delle verità fondamentali della fede. Ciò basta a renderle opinabili? Sì e no. Non è opinabile il loro fondamento ecclesiale. Ma è opinabile l'interpretazione – e dunque l'applicazione nella vita pastorale e sociale – che

munica. Una delle prime cose che si insegna agli studenti di teologia cattolica è l'esistenza di una “gerarchia delle verità”: quello che la Chiesa crede, vive e afferma non ha tutto il medesimo peso specifico.

Quanto è successo recentemente nella chiesa B.V. Addolorata non è materia di fede in senso stretto e quindi è legittimo che tra i membri della comunità cattolica modenese ci siano differenti opinioni in proposito. Non è legittimo semmai che il persistere di alcuni difetti nella comunicazione porti non solo alcuni giornalisti, ma molti cattolici modenesi a pensare che ci siano preti di sinistra e di destra. E ancor meno legittimo è che tale connotazione si decida in base alla posizione assunta in merito ai fatti legati alla mostra fotografica su Scampia. Quando si verificano siffatti equivoci gravi e pericolosi per la comunione ecclesiale, non c'è stato un difetto nell'atto della comunicazione: tutti gli interlocutori sono stati chiarissimi. Siamo piuttosto di fronte a importanti lacune nell'etica della comunicazione, cioè nelle intenzioni che guidano l'atto del comunicare.

Non voglio assolutamente accendere altre polemiche su quanto è avvenuto alla B.V. Addolorata. Intendo piuttosto prendere spunto da que-

fondamentali della nostra fede contenute nel Credo. La franchezza è la virtù che caratterizza la Chiesa della Pentecoste. L'omertà e l'indifferenza non sono atteggiamenti evangelici e non devono essere confusi con la comunione fraterna.

2. Prima di esprimere un parere pubblico su un determinato fatto o pensiero, si deve attingere alla fonte diretta dell'informazione e, se il caso è complesso, si devono confrontare tra loro più fonti discordanti. L'ascolto dei protagonisti degli eventi in questione deve precedere e regolare la formazione di un'opinione personale. La ricostruzione dei fatti chiami persone, luoghi e situazioni con il proprio nome. L'informazione sarà esatta e favorirà la creazione di una visione critica e responsabile della realtà.

3. Si privilegi l'intervento pubblico sui temi su cui si è competenti per ragioni di studio e/o di esperienza. Il tuttologo è una figura sempre più squalificata nella comunicazione odierna.

4. Quando si interviene sui mass-media, lo si faccia sempre a titolo personale, evitando l'equivoco di parlare a nome di un'autorità superiore. Se si esprime il parere di un'associazione o di un gruppo informale di cristiani, tali individui e gruppi devono es-

BANCO POPOLARE  
GRUPPO BANCARIO

www.bsgsp.it

## Le tue radici e il tuo futuro sotto un buon segno.



BANCO S.GEMINIANO E S.PROSPERO  
Le tue radici, il tuo futuro.

## Spiritualità

La fraternità, il solo antidoto all'illegalità: il Consiglio provinciale sulla lotta alle mafie

● MARIAPIA CAVANI

**N**on voglio la scorta: la scorta è la mia gente, i miei poveri. Serve dare una scorta alla nostra città, alla nostra provincia, aumentando la passione civile e diventando gli uni la scorta degli altri. Dove l'estraneo è ospite, la fraternità è il solo antidoto all'illegalità: costruiamo un nuovo comunitarismo politico, un vero progetto di città a misura d'uomo". Dalle parole di don Paolo Boschini, l'idea più nuova uscita dal consiglio provinciale sul tema della legalità, svoltosi lo scorso 18 maggio.

"L'impegno dei cittadini e delle istituzioni nella lotta alle mafie": titolo pensato con cura per la seduta aperta sul tema della legalità. Molte, diverse tra loro, le voci dell'impegno locale per la legalità e la responsabilità: per primo il prefetto Benedetto Basile ha posto l'attenzione sui condizionamenti all'economia legale che vengono dalle mafie sul

territorio, sottolineando la necessità di incidere sul patrimonio che nasce dai traffici per un contrasto sempre più efficace. Il procuratore Vito Zincani ha aperto il suo intervento ricordando che gli ideali non hanno confini, ma che non si cessa di inseguirli, anche se si è certi di non raggiungerli. Si sta realizzando una rete virtuosa, con numerosi soggetti coin-



volti. L'attenzione deve essere mantenuta alta sui fenome-



ni di corruzione, che blandisce, corrompe e poi esercita violenza. L'azione politica deve portare l'attenzione sul fatto che le forze dell'ordine sono inadeguate per nu-

mero e dislocazione, anche le strutture giudiziarie sono sottodimensionate: Modena ha 9 magistrati e un aggiunto, Bologna 24 magistrati e 9 aggiunti. Serve inoltre porre attenzione ai piccoli comuni, che sono a rischio maggiore, per la minore forza finanziaria. E serve l'apertura della sede regionale della Dia. "Non temiamo di parlare troppo - ha concluso - perché dove non se ne parla, la mafia c'è".

Spazio poi alle iniziative adottate, nel concreto. Elio Luigi Munari, della Lapam, per la Camera di Commercio, ha ricordato il protocollo "Le Camere di Commercio per la legalità" tra Modena, Reggio Emilia, Caltanissetta e Crotone e due progetti. Il primo per la reimmissione sul mercato dei beni confiscati, con particolare attenzione alle imprese, per sostenere quelle di nuova costituzione e consolidare quelle reimmesse nel circuito legale. Il secondo, la fondazione Modena Giustizia, che ha raccolto 410 mila euro, utilizzati per la modernizzazione ed informatizzazione del Tribunale.

L'attenzione al lavoro come forma di democrazia e presidio del territorio è stata presentata da Donato Pivanti, a nome di Cgil, Cisl e Uil. La malavita utilizza la crisi e la debolezza attuale per affermarsi e l'attenzione rivolta agli appalti pubblici è da estendere anche a quelli privati: la competitività è infatti giocata sui diritti. Le imprese fortemente esposte lasciano spazio all'usura ed alle acquisizioni sospette, da parte di chi ha grandi capitali da ripulire. Democrazia e legalità

sono alla base dell'impegno per lo sviluppo. L'assessore Egidio Pagani ha presentato il percorso dell'Osservatorio sugli appalti, del quale anche Nostro Tempo ha dato conto via via, ricordandone l'origine, dal 1997 e gli sviluppi successivi, senza trascurare la formazione per i tecnici.

L'impegno dei professionisti, dei quali le mafie hanno bisogno per compiere oggi i loro traffici, è stato enunciato da Beatrice Fonti, per il Comitato Unitario delle professioni (Cup). Le mafie sono oggi vere e proprie holding criminali che prosperano per l'indifferenza, la connivenza o l'omertà. La carta etica è, per i professionisti modenesi, un argine al radicamento della malavita sul territorio. Evasori e mafiosi, ha ricordato, riciclano allo stesso modo. E' stato evidenziato in modo

particolare l'articolo 7 della Carta, quello che riguarda il favoreggiamento, più probabile, da noi, del 5416 bis, che prevede la radiazione per il professionista condannato in via definitiva e la sospensione per quello indagato.

Il sindaco di Soliera Giuseppe Schena ha presentato Avviso Pubblico, la rete di amministratori locali che ricercano e condividono gli strumenti utili per tradurre in fatti gli impegni; 180 gli enti locali coinvolti, 36 in Emilia Romagna. Tre le linee di impegno: la consapevolezza del fenomeno, la conoscenza dei nuovi codici da decifrare, quelli della criminalità, le buone prassi già attuate; appalti, riciclaggio e usura, le cooperative sui beni confiscati, i comuni sciolti per mafia, la cultura tra i giovani e le relazioni internazionali, i campi concreti d'azione.

Nelle parole di Gerardo Bissaccia, referente provinciale di Libera, i percorsi di educazione alla legalità già realizzati sul nostro territorio, la necessità che la scuola sia il luogo privilegiato in cui si educa al bene comune, la corresponsabilità: tutte radici che affondano nella Costituzione.

Ospiti della giornata, don Paolo Boschini, Davide Cerullo, autore delle foto della mostra sfregiata, Alberto Borghi, sindaco di Bomporto, uno dei promotori del ciclo "I comuni per la legalità" (ancora in attesa della decisione definitiva del tribunale sulla residenza di Egidio "Brutos" Coppola a Sorbara). Era presente una delegazione di Albachiaro: gli aderenti al percorso si sono impegnati nel presidio alla mostra di Davide nei suoi spostamenti. Custodi, per tornare all'inizio, gli uni degli altri.

## Le mafie in Emilia Romagna

Presentato a Bologna il dossier realizzato dagli studenti di Sociologia del Diritto

**S**tudenti delle facoltà bolognesi di Scienze Politiche e Giurisprudenza, coordinati da Gaetano Alessi, a conclusione del primo laboratorio di giornalismo antimafia, presentano il risultato del loro lavoro, un dossier sulle mafie nella nostra regione, con tre focus su: le infiltrazioni mafiose nel settore edilizio; le bische clandestine e, più in generale, il gioco d'azzardo; i fatti di sangue di matrice mafiosa e i sorvegliati speciali sul territorio emiliano-romagnolo. Su queste aree gli studenti hanno lavorato per quasi tre mesi, realizzando il dossier disponibile in consultazione all'indirizzo: <http://gaetanoalessi.blogspot.com/2011/05/mafie-in-emilia-romagna-ecco-il-dossier.html>. Sul soggiorno obbligato leggiamo nel dossier: "Tra il 1961 e il 1995 i sorvegliati speciali con soggiorno obbligato sono stati almeno 3562, dislocati su tutto il territorio dell'Emilia Romagna. La legge sul soggiorno obbligato portò a Castel Guelfo nel 1958 Procopio Di Maggio, capo mandamento di Cinisi e componente della commissio-

ne provinciale di Cosa Nostra. A Budrio nel 1969 arriva un distinto signore di Corleone, Giacomo Riina, rappresentante dei Corleonesi e per loro gestisce gli affari delle cosche al nord, il soggiorno dei latitanti, il traffico di droga e armi con la Turchia e la Croazia che si estende fino alla Toscana. Tra il 1974 e il 1976 Gaetano Badalamenti arriva in soggiorno obbligato a spese dello stato e acquisisce il controllo della provincia di Modena. Sempre a Modena, in tempi recenti, si ha una forte concentrazione di soggetti sottoposti a regime di soggiorno obbligato, appartenenti al clan dei Casalesi come Francesco Schiavone detto Sandokan, i fratelli De Falco, Francesco Bidognetti, detto Ciccio 'e mezzanotte". Gaetano Saffioti, l'imprenditore calabrese testimone di giustizia che ha partecipato alla presentazione del Dossier, ha ricordato che, se trapianti una piantina, questa può mettere radici oppure no, nella misura in cui il nuovo terreno è accogliente: e al nord le mafie hanno messo radici robuste e profonde. E ancora: "In uno degli ultimi rapporti di Sos-Impresa Confe-

sercenti emerge che il 5% dei commercianti emiliano romagnoli (soprattutto tra Modena, Bologna e la Riviera) è sottoposto a pizzo (...). A Sassuolo il 26 luglio 2006 nel cuore della notte, viene fatta esplodere una bomba davanti alla porta della Agenzia delle entrate. La pista investigativa rimanda nell'immediato alla criminalità organizzata: pochi giorni prima, l'Agenzia, aveva permesso di scoprire una frode sull'Iva da 700 mila euro su un credito vantato, spuntato, secondo gli accertamenti, dal nulla da parte di una ditta che commercializzava materiale tecnologico che in breve aveva raggiunto cifre impressionanti". E ancora: "Le intimidazioni denunciate sono state pochissime. Quelle che abbiamo trovato è stato grazie alle operazioni di ascolto, con le intercettazioni", dice Lucia Musti, procuratore di Modena: "la gente diventa una maschera di sangue e dice che è caduta dalle scale. Quindi se ci fanno intercettare, bene. Se non ci fanno intercettare... Ma anche l'intercettazione deve nascere da una notizia di reato".

Venerdì 27 maggio

## Antonio Ingroia a Vignola

**V**enerdì 27 maggio alle 21, presso la biblioteca Selmi di Vignola, il magistrato antimafia Antonio Ingroia presenta: "Nel labirinto degli dei. Storia di mafia e di antimafia". Dialoga con l'autore Enza Rando, ufficio di presidenza di Libera.

Il libro ripercorre l'esperienza professionale del magistrato allievo di Paolo Borsellino, raccontando episodi importanti della sua carriera che hanno influito sulla sua formazione. Ricorda l'uditorato con Falcone e Paolo Borsellino, quello che gli ha insegnato e dell'eredità che gli ha lasciato. Al mattino Ingroia incontra gli studenti dell'Istituto Levi presso l'Auditorium Paradisi di Vignola. Per informazioni: [www.libreriadeicontrari.it](http://www.libreriadeicontrari.it).